

Scienza e filosofia



**COS'È LA MATERIA
I DIBATTITI SUL TEMA DA
ALBERTO MAGNO A DIDEROT**

A cura di Carlo Altini, Berenice Cavarra, Giovanni Cerro esce una raccolta di saggi dal titolo *Nel labirinto della materia* (Edizioni di Storia e Letteratura, pagg. 244, € 38). Tratta il dibattito filosofico sulla materia, toccando Alberto

Magno o Meister Eckhart, Giordano Bruno o il mondo cartesiano, sino a Diderot (foto) che è l'ultimo pensatore esaminato. Cioran sosteneva che «la materia è impregnata di dolore», questi saggi ricordano che in essa si ritrova anche molto pensiero.

Correva l'anno 1988. Il 30 giugno «Nature» pubblicava un articolo da cui risultava che l'acqua conserverebbe la memoria di anticorpi con cui ha avuto contatto, e non più presenti in soluzione a seguito di diluizione estrema, attivando specifici globuli bianchi. Sembrava la dimostrazione del meccanismo d'azione dei preparati omeopatici. Il risultato sfidava qualche legge della chimica, e il mondo scientifico e la direzione di «Nature» misero in discussione la conduzione dell'esperimento. Fu chiesto al laboratorio di Parigi, che aveva ottenuto i dati, di ripetere le prove davanti a una commissione. A farne parte fu invitato un celebre mago professionista, James Randi, il quale smascherò la truffa. I suoi interventi prescindono dalle teorie scientifiche in gioco, e consistettero in alcuni mascheramenti e qualche trappola, similmente a quello che avevano fatto Benjamin Franklin e Antoine Lavoisier quando, su incarico del re di Francia, nel 1784 (ben due secoli prima) studiarono e smascherarono le teorie sul magnetismo animale di Anton Mesmer.

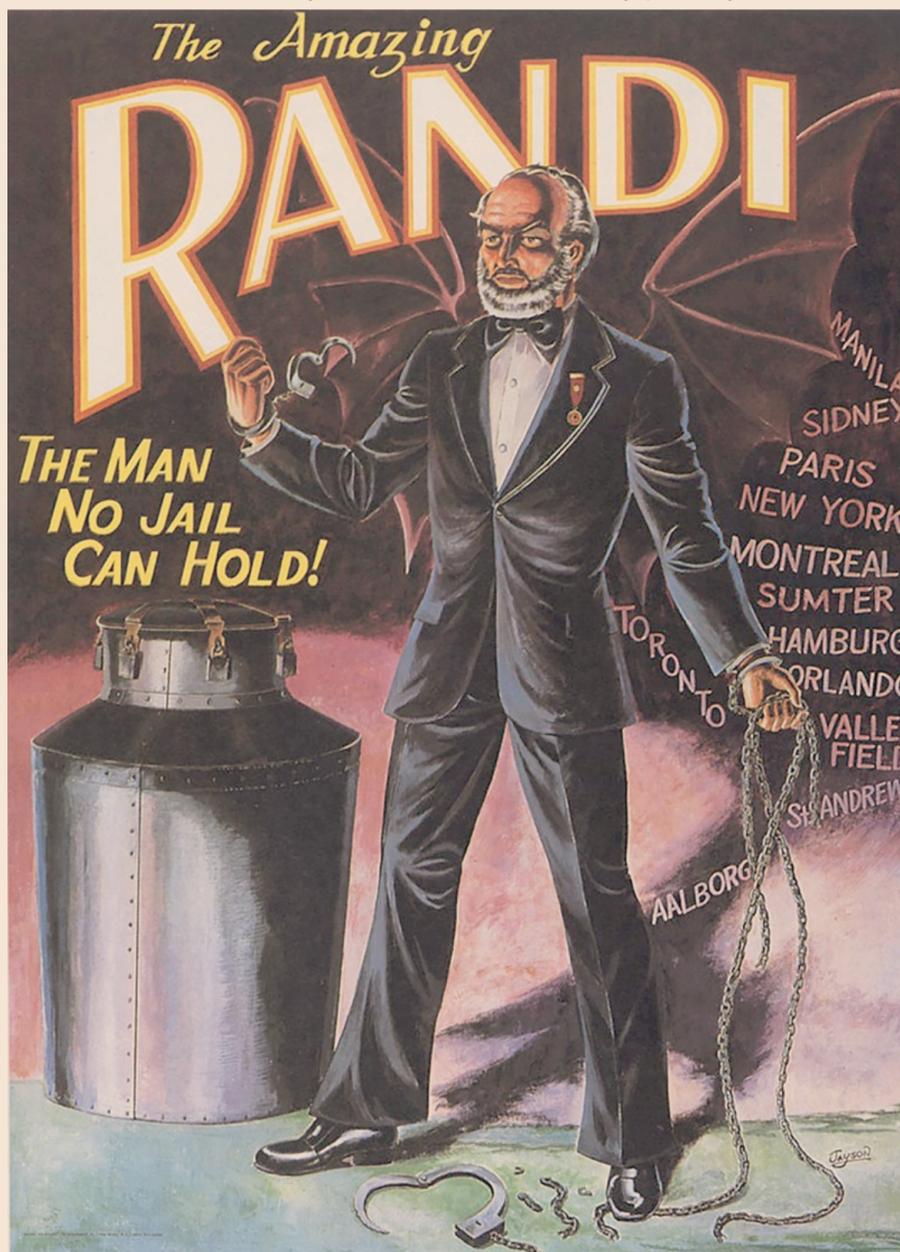
James Randi, deceduto nel 2020 all'età di 92 anni, è stato un personaggio unico nel panorama mondiale, perché dominava a un livello professionalmente eccelso le tecniche dell'illusionismo, del mentalismo e dell'escapologia, e usava queste conoscenze non solo per intrattenere onestamente un pubblico pagante, ma anche per sbugiardare chi millantava di possedere capacità paranormali. Il libro che Massimo Polidoro gli dedica è l'omaggio personale a un maestro "geniale", che gli ha fatto da guida nell'apprendimento delle conoscenze e delle tecniche per demistificare la complessa e sempre produttiva fabbrica delle credenze illusorie e delle pratiche irrazionali.

Quando, nei primi anni Sessanta, Randi decise di seguire l'esempio di altri suoi predecessori, tra cui Harry Houdini, cioè di applicare il metodo scientifico al mondo del paranormale, stabilì un premio che egli avrebbe pagato di tasca propria - all'inizio mille dollari, che poi diventarono 10 mila e, dal 2003, 1 milione - a chiunque fosse riuscito a dimostrare genuine capacità fuori dalla norma, ovvero a ottenere fenomeni che lui non fosse stato in grado di spiegare e ripetere. Nessuno lo ha vinto naturalmente.

Randi non voleva essere chiamato «debunker», cioè demistificatore, ma «investigatore scientifico». Uno scienziato, diceva, non anticipa i giudizi né da per scontati i risultati, ma propone un protocollo per controllare delle affermazioni sulla realtà. E aggiungeva: il fatto che chi sostiene di possedere capacità paranormali venga regolarmente sbugiardato, quando si applica quel protocollo, non significa che quello sia lo scopo che mi pongo.

Negli anni Sessanta e Settanta cresceva in Occidente l'interesse per il paranormale, e Randi intensificava le sue attività. Nel 1976 diede vita, insieme a celebrità del mondo scettico, tra cui Martin Gardner, Isaac Asimov e Carl Sagan, al Committee for the Scientific Investigation of Claims of the Paranormal (CSICOP), che iniziava a pubblicare «The Skeptical Inquirer». Nel 1973 aveva incontrato l'illusionista Uri Geller, che millantava capacità di paranormali e gli complicò la vita, come racconta Polidoro. Randi lo prese di mira: gli fece fare una figuraccia in televisione e scrisse un libro che lo ridicolizzava, *The Magic Uri Geller* (1975). Geller reagì con denunce per diffamazione a raffica, per cui nel 1986 Randi si dovette dimettere dal CSICOP a causa delle cifre esorbitanti in spese per avvocati che stava costando la sua guerra personale contro Geller. Nel 1996 fondava la James Randi Educational

Record mondiali. James Randi è rimasto per 104 minuti chiuso in una cassa sott'acqua, 11 minuti più di Houdini



LO SMASCHERATORE DEL PARANORMALE

Illusionismo. James Randi è stato un mago eccezionale. Eppure lui si riteneva un «investigatore scientifico»: usava le sue conoscenze per rendere evidenti i trucchi che riescono a ingannare la nostra mente

di **Gilberto Corbellini**

Foundation, che dal 2003 al 2015 organizzava *The Amazing Meeting*, un evento sempre più seguito dalla comunità internazionale degli scettici, e nell'ambito del quale aveva luogo la sfida *The One Million Dollar Paranormal Challenge*.

Randi detiene due record mondiali: rimase per 104 minuti chiuso in una cassa sott'acqua, 11 minuti più di quello stabilito nel 1926 dal suo eroe Houdini, e fu incastolato in un blocco di ghiaccio vestito solo di un costume da bagno, senza tracce di congelamento, per 47 minuti. In un'intervista del 2010, commentava, con fine ironia, che «stare appesi sopra le cascate del Niagara con la camicia di forza è qualcosa che si può fare per un certo numero di anni, ma è faticoso. Mi sono stancato di guardare il mondo alla rovescia». Non meno ironico è il fatto che, nei primi tempi di attività di illusionista, Randi firmasse ogni sera, prima di coricarsi, un biglietto da visita con scritta la data e la frase «oggi io morirò», che

poi infilava nel portafogli.

Randi si è recato spesso in Italia, inizialmente invitato da Piero Angela. Il celebre divulgatore lo avvicinò durante la campagna mediatica che a inizi anni Settanta fu montata intorno alla figura di Massimo Inardi, campione al Rischiatutto di Mike Bongiorno, il quale declamava competenze parapsicologiche. Randi gli spiegò i trucchi di Inardi e i due divennero amici, così che Angela pubblicò nel 1978 *Viaggio nel paranormale*. Leggendo quel libro, Polidoro ha conosciuto Angela e Randi, godendo l'opportunità di andare a studiare con Randi grazie al sostegno economico dello stesso Angela. Seguendo l'esempio di Randi, Angela nel 1989 diede vita al Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale (CICAP), di cui Polidoro è segretario nazionale.

Oggi esiste una quantità impressionante di letteratura scientifica sui motivi e i meccanismi attraverso cui il nostro cervello può es-

sere portato a credere reali, fenomeni apparentemente inspiegabili, cioè alla magia, vale a dire perché la nostra attenzione ha buchi giganteschi, attraverso i quali persone addestrate possono far passare qualunque inganno o indurre qualunque autoinganno. Il libro di Polidoro affianca ai racconti delle avventure o della coabitazione con Randi, ragguagli su quello che le scienze cognitive hanno scoperto a proposito dei nostri bias di ragionamento o sulle strategie controllate per valorizzare in senso costruttivo le nostre risorse, cioè le motivazioni, le capacità creative, l'autocontrollo, l'attenzione, la curiosità, i talenti, la pazienza, etc.

Geniale. 13 lezioni che ho ricevuto da un mago leggendario sull'arte di vivere e pensare

Massimo Polidoro
Feltrinelli, pagg. 255, € 16,90

L'ARMA DEI KORÙBO PER FERMARE IL GENOCIDIO

Antropologia

di **Maurizio Leighb**

Dopo le stragi che hanno provocato il genocidio degli Indios e l'estinzione di centinaia di gruppi etnici, smentendo le più pessimistiche previsioni degli etnologi, le misure protettive e sanitarie adottate negli ultimi decenni hanno fatto aumentare la popolazione indigena dell'Amazzonia. Ora però l'epidemia di Covid, che l'irresponsabile politica del governo brasiliano sembra ignorare, favorendo il disboscamento e le attività estrattive, rischia di causare un nuovo genocidio. Nel frattempo continuano i conflitti tra nativi e coloni invasori delle terre indigene, costretti a contendersi le stesse risorse per poter sopravvivere.

Uno dei casi più emblematici è quello dei Korùbo, gli indios più temuti dell'Amazzonia brasiliana, soprannominati *caceteiros*, ovvero «bastonatori», perché sono armati di lunghi bastoni (in portoghese «cacete») con cui spaccano la testa a chiunque osa penetrare nel loro territorio. La loro terribile fama si deve al fatto che quasi tutti coloro che hanno cercato di avvicinarli, o si sono trovati sul loro cammino, sono stati massacrati senza pietà: un bilancio provvisorio parla di 200 vittime. Le donne della tribù fingono di accogliere affettuosamente gli invasori delle loro terre, festeggiandoli ed abbracciandoli, pronte però a dare man forte ai loro uomini, che aspettano il momento opportuno per colpirli proditoriamente coi loro lunghi e pesanti bastoni.

I Korùbo vivono nel Vale do Javari, il bacino del fiume omonimo, dove si concentra il maggior numero di indios isolati o non ancora contattati dell'Amazzonia, un triangolo di foresta compreso tra i fiumi Itui e Itaquai, non lontano dal confine col Perù. Calcolando il numero e le dimensioni delle loro *malocas* e degli orti avvistati nella foresta, si stima che potrebbero essere circa 150-200. Solo nel 1996, dopo due tentativi andati a vuoto, una spedizione guidata dal famoso esploratore e sertanista Sydney Possuelo, è riuscita ad avvicinarne un gruppo composto da 24 persone, tra uomini, donne e bambini. Di recente sono stati avvicinati altri due piccoli gruppi, che si sono uniti al primo. I rimanenti (circa un'ottantina) continuano a mantenere il loro ostile e prudente isolamento.

Sin qui le scarse notizie riportate dai media brasiliani: un quadro non proprio rassicurante per chi, come noi, si propone di avvicinare i Korùbo da poco contattati, per girare un documentario per la televisione. Con l'amico Possuelo, due uomini armati di fucile e alcuni indios Matis in grado di fare in qualche modo da interpreti, ci prepariamo ad attra-

versare il Rio Itui a bordo di due lance a motore, per raggiungere gli indios che ci chiamano a gran voce, gesticolando sulla riva del Rio Itaquai. La scarsità di viveri e numerosi casi di malaria li costringono a fermarsi in quel luogo, per chiedere aiuto ai funzionari della Fondazione Nazionale dell'Indio (FUNAI). Ci fermiamo a pochi metri dalla riva per farci conoscere. Essi ci invitano a pronunciare il nostro nome ad alta voce. Preceduti dalla scorta armata, scendiamo sulla riva, portando in dono della selvaggina e un sacco di manioca. Questi doni hanno l'effetto di distendere gli animi. Poco alla volta, tra strette di mano, sorrisi e pacche sulle spalle, ci avviciniamo gli uni agli altri, guardandoci negli occhi. E a questo punto avviene la scoperta che ribalta completamente il modo di concepire il rapporto con gli indios. Infatti Sydney, con l'aiuto degli interpreti Matis, si mette a tradurre quanto un giovane sta dicendo. Il ragazzo racconta che i brasiliani insediati nella foresta compiono continue battute di caccia agli indios. A riprova di ciò, ci mostra il piombo dei colpi di fucile sparati contro di lui, rimasto conficcato nella sua carne, vicino ad un occhio, sul collo e sulle spalle. Altri giovani Korùbo si avvicinano per fare altrettanto.

Questa è la vera ragione per cui gli indios isolati o non ancora contattati vivono nel terrore d'essere assaliti e uccisi. Non si fidano di nessuno estraneo, anzi pensano che gli stranieri, anche quando mostrano le più pacifiche intenzioni, portino le malattie e nascondano micidiali armi con cui possono ucciderli. Conflitti con altri gruppi e il ratto delle donne esistevano già prima dell'arrivo dei bianchi, ma all'origine di tanta «ferocia» nei confronti degli stranieri sono insanabili incomprensioni ed odi innescati da comportamenti su cui è necessario accertare la verità dei fatti, cioè sopraffazioni ed eccidi perpetrati dagli invasori delle loro terre. Un *casus belli* genera inevitabilmente una catena di vendette, che poi è molto difficile fermare, ristabilendo buoni rapporti tra i contendenti. Questi uomini non hanno voce per farsi sentire nel cinguccio del mondo della globalizzazione. Il loro drammatico caso ci insegna che convivere con gli «altri» vuol dire prima di tutto saperli ascoltare, conoscere e rispettare la loro esistenza, i loro valori e la loro verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondi perduti. Cinquant'anni di viaggi tra i popoli della Terra

Maurizio Leighb
La Bussola, pagg. 340, € 30
In questo articolo l'autore presenta i temi del libro



Rituali. Un indigeno Korùbo durante un rito